

## UN SONDAGGIO DE L'ASSOCIAZIONE CITTÀ DEL VINO

## Stime di crescita per il turismo enogastronomico

In occasione della Bit 2013, Borsa internazionale del turismo, svoltasi recentemente a Milano, principale vetrina dell'offerta turistica italiana, l'Associazione nazionale Città del vino ha presentato l'XI Rapporto sul turismo enogastronomico, curato da Censis Servizi nel quadro dell'Osservatorio sul turismo del vino.

Il Rapporto analizza criticamente molti aspetti interessanti del tema. Tuttavia la notizia più «forte», comunicata da Città del vino e ripresa diffusamente dai mezzi di informazione, riguarda una stima di crescita del 12% del turismo enogastronomico nel 2012 rispetto al 2011.

Il settore, dunque, sarebbe in netta controtendenza col resto del turismo che, invece, ha registrato nell'ultimo anno una pesante flessione: secondo l'Osservatorio nazionale del turismo (periodo gennaio-settembre), gli ospiti italiani erano «sotto» almeno del 10%, e non c'è stato l'auspicato recupero degli ospiti stranieri (dati della Banca d'Italia, periodo gennaio-novembre, pernottamenti +0,1%).

### Dati un po' troppo ottimistici

La stima di crescita del turismo enogastronomico è basata dal Rapporto su un sondaggio rivolto a un campione di 146 sindaci di comuni a «vocazione enoica»: il 52% lo ha dichiarato stazionario, il 45% in crescita, il 3% in diminuzione. Tuttavia non è spiegato come si arrivi a una valutazione complessiva di +12%.

Si direbbe, numeri alla mano, che i sindaci più ottimisti abbiano percepito un incremento medio intorno al 25%, visto che la maggioranza si è pronunciata per un prudente «come l'anno scorso». E, con i tempi che corrono, qualche

dubbio è lecito. Confrontando i sondaggi che il Rapporto propone, va peraltro rilevato come un campione di 60 produttori di vino di qualità abbia dato risposte sensibilmente meno ottimistiche rispetto ai sindaci. Così, ad esempio, le destinazioni del turismo enogastronomico sono giudicate ormai troppo numerose e in concorrenza fra loro dal 14,5% dei sindaci e dal 38,5% dei produttori. Il turismo enogastronomico è giudicato ormai fenomeno di massa dal 34,2% dei sindaci e solo dal 18,5% dei produttori. L'enoturismo è capace meglio di altri settori del turismo di contrastare la crisi per il 57,2% dei sindaci, mentre i produttori che condividono questa valutazione sono il 43,1%. Tutti sono però d'accordo nel considerare la qualità, la cura e la vivibilità dell'ambiente come i fattori principali di competitività sul quale lavorare per sostenere l'offerta ristorativa, la produzione di vino e di altre specialità agroalimentari a denominazione d'origine.

Considerando anche l'andamento davvero non entusiasmante dell'agriturismo (secondo Agriturist, per la ristorazione -20% e per la vendita diretta dei prodotti -10%), abbiamo l'impressione che la prudenza dei produttori sia più vicina alla realtà. Ciò non toglie che la qualità dell'offerta enogastronomica sia un fattore molto importante su cui costruire la ripresa del turismo italiano.

Prioritario, per raggiungere l'obiettivo - anche su questo sindaci e produttori concordano -, potenziare la comunicazione col mercato attraverso internet e reperire nuove risorse finanziarie da dedicare al miglioramento dei luoghi e dei servizi di accoglienza.

Giorgio Lo Surdo

La qualità dell'offerta enogastronomica può aiutare il rilancio del turismo italiano

